

CADUTI DELLA MONTAGNA

Il mio amico Bignami scomparso nell'Himalaya

Finchè lo scorso febbraio non decisi a salire in pieno inverno sul Monte Rosa. Se ne parlava da un pezzo. Come tutte le cose lunghe che diventano borse, forse neppure allora mi sarei spacciato dalle mie rivedute montagne sul mare, se a spingermi, come accade, improvvisamente non fosse intervenuta la curiosità di conoscere l'assai più giovane del K-2. Quando, infatti, dal Breuil e Plateau Rosa, erano trasferiti verso la Punta Guffetti per completare l'allestimento invernale ai più tesi, rigori e disagi delle grandi altezze. Così conobbi Roberto Bignami.

A Gressoney la Trinità, quando seppero che si recavano in Rosa, il postino ci pregò tanto di consegnare ai K-2 un plico di lettere e raccomandate fermo in ufficio e raccomandate giorno per giorno. Accettato. Il fatto di rendermi utile, ma soprattutto di saperne il primo postino del Monte Rosa, carezzò non poco e da tutte le parti la mia vanità. Certe cose non capitano di volta. Ma lettere comunemente affraucate sarebbero giunte, da che il mondo è mondo, lassù a più di quattromila metri sui tetti delle nostre città, senza pretendere nuncie né i gradi di postino speciale. Ero proprio fiero di quel mandato. Legate con uno spago a cappio, ce n'era l'indirizzate al capitano Peyronel, a Walter Bonatti, Abram, Mario Puchco, al medico della spedizione Pagani e a tanti altri.

Per le raccomandate, faceva firmare i più, mi pregò l'eddy Valentino, nell'Albergo Castore, pergondomi il registro. Anche quello mi piaceva. Che uomini in procinto di scalare la seconda vetta del mondo per un momento sarebbero dipesi da me.

Attaccammo il 25 febbraio, io, Giorgio, la guida Leo Colombo e il portatore Bruno Weil. Per arrivare alla Capanna Guffetti (m. 5642), il dislivello di 2000 metri è da superarsi in una quindicina di chilometri. Una bella tirata, con tutta quella neve caduta nei giorni precedenti. Per fortuna, dalla nostra, avevamo il tempo, che era bello. Ma i metri di neve fresca e un ventaccio tagliente che mozzava il fiato, non ci dettero respite. D'accordo che sul Rosa d'inverno, certi disagi sono di casa. E se fossero mancati, forse forse ne avrebbe patito la nostra vanità. Il duro principio della Linty in avanti.

L'ultimo ghiacciaio, il Garziet, era spazzato da un ventaccio a picco dal Colle dei Lys — e di quando in quando dal Felik, al di là del Lys, kamun — che si gonfiava la cinca cantando i toni diversi dentro le maniche, sul petto e lungo la schiena. Bisognava avanzare gobbiati, anche per difenderci dalla neve sollevata, pungente come fosse piena di pezzetti di vetro.

L'ultimo ghiacciaio, il Garziet, era spazzato da un ventaccio a picco dal Colle dei Lys — e di quando in quando dal Felik, al di là del Lys, kamun — che si gonfiava la cinca cantando i toni diversi dentro le maniche, sul petto e lungo la schiena. Bisognava avanzare gobbiati, anche per difenderci dalla neve sollevata, pungente come fosse piena di pezzetti di vetro.

L'ultimo ghiacciaio, il Garziet, era spazzato da un ventaccio a picco dal Colle dei Lys — e di quando in quando dal Felik, al di là del Lys, kamun — che si gonfiava la cinca cantando i toni diversi dentro le maniche, sul petto e lungo la schiena. Bisognava avanzare gobbiati, anche per difenderci dalla neve sollevata, pungente come fosse piena di pezzetti di vetro.

L'ultimo ghiacciaio, il Garziet, era spazzato da un ventaccio a picco dal Colle dei Lys — e di quando in quando dal Felik, al di là del Lys, kamun — che si gonfiava la cinca cantando i toni diversi dentro le maniche, sul petto e lungo la schiena. Bisognava avanzare gobbiati, anche per difenderci dalla neve sollevata, pungente come fosse piena di pezzetti di vetro.

L'ultimo ghiacciaio, il Garziet, era spazzato da un ventaccio a picco dal Colle dei Lys — e di quando in quando dal Felik, al di là del Lys, kamun — che si gonfiava la cinca cantando i toni diversi dentro le maniche, sul petto e lungo la schiena. Bisognava avanzare gobbiati, anche per difenderci dalla neve sollevata, pungente come fosse piena di pezzetti di vetro.

L'ultimo ghiacciaio, il Garziet, era spazzato da un ventaccio a picco dal Colle dei Lys — e di quando in quando dal Felik, al di là del Lys, kamun — che si gonfiava la cinca cantando i toni diversi dentro le maniche, sul petto e lungo la schiena. Bisognava avanzare gobbiati, anche per difenderci dalla neve sollevata, pungente come fosse piena di pezzetti di vetro.

L'ultimo ghiacciaio, il Garziet, era spazzato da un ventaccio a picco dal Colle dei Lys — e di quando in quando dal Felik, al di là del Lys, kamun — che si gonfiava la cinca cantando i toni diversi dentro le maniche, sul petto e lungo la schiena. Bisognava avanzare gobbiati, anche per difenderci dalla neve sollevata, pungente come fosse piena di pezzetti di vetro.

L'ultimo ghiacciaio, il Garziet, era spazzato da un ventaccio a picco dal Colle dei Lys — e di quando in quando dal Felik, al di là del Lys, kamun — che si gonfiava la cinca cantando i toni diversi dentro le maniche, sul petto e lungo la schiena. Bisognava avanzare gobbiati, anche per difenderci dalla neve sollevata, pungente come fosse piena di pezzetti di vetro.



L'ultimo ruggito del leone di Neghelli

(Graziani invita i fascisti a votare la CED - dai giornali)

UN GRANDE MOVIMENTO PER IL PROGRESSO CIVILE DELLE CAMPAGNE

I mezzadri contro la mezzadria

I coloni vogliono diventare uomini liberi - Gli agrari non saldano i conti - Mancati investimenti per il restauro delle case coloniche in rovina - L'incongruenza delle strutture feudali - Stipulare il nuovo patto

Il mezzadro non è e non si sente un dipendente. Il mezzadro vuole essere un libero imprenditore agricolo, autonomo nelle sue decisioni, con la possibilità di scegliere, di tentare, di sbagliare, ma anche di disporre dei frutti del proprio lavoro. Se non si tiene conto di questo dato umano, maturato nel

corso della lotta che si sta svolgendo nelle regioni dell'Italia centro-setentrionale in questo scorcio d'estate sono provocate dalla tenace resistenza dei proprietari a reinvestire sui fondi in opera di mezzadria restano in sospeso, peggio, i padroni scrivono arbitrariamente nei libretti colonici una quantità di debbiti a carico dei mezzadri, addebiti contrari alla legge, che i lavoratori non ritengono e non accettano.

Insomma, su questo terreno incombe il pericolo di trovarsi fra pochi mesi in una situazione di completa anarchia economica; oppure, se la legge o la proroga proposta da Ermini venissero approvate, di rimanere vagliato e costretto entro i limiti di un «cinema di regime».



Manifestazione di mezzadri per la chiusura dei conti colonici a Inesla Valdarno, in Toscana.

Storia di una lotta Da dieci anni, la storia della mezzadria è la storia della lotta tra l'aspirazione dei coloni a dire uomini liberi e autonomi, da un lato, e le strutture, i contratti, i residui medievali che si oppongono alla loro libertà e alla loro autonomia, dall'altro. Di pari passo con questa presa di coscienza dei mezzadri e delle loro famiglie, si è sempre più evidente che il vecchio patto di mezzadria è un istituto economicamente arretrato e insostenibile.

Perché? In base a quale principio? Il mezzadro sente che l'ingiustizia ha superato i limiti del tollerabile. La sua stessa famiglia è minacciata dalla disgregazione. I giovani non accettano uno stato di cose

Luca Pavolini

Accordo superato

Lo stato di agitazione nelle campagne diviene endemico, permanente. Le questioni controverse vengono via via accantonate, le rispettive posizioni vengono definite provvisoriamente mediante il versamento di anticipi, la situazione si fa insostenibile. In sole undici aziende dell'areale, i mezzadri hanno calcolato che i debbiti illegittimi per circa 22 milioni. Nella provincia di Siena, gli addebiti arbitrari sono saliti complessivamente nel dopoguerra a quasi 9 miliardi, nella provincia di Firenze a oltre 5 miliardi. E' un'appropriatezza indebita in grande stile, che accresce l'ingiustizia distribuzione del reddito vantaggioso della rendita

Ulteriore limite Nel corso della dura battaglia che sta conducendo, il mezzadro tocca con mano la incongruenza delle strutture feudali nelle quali è costretto. La legge non è più in grado di definirne la figura giuridica; il proprietario cui deve versare tanta parte dei prodotti dei campi che lavora si oppone al miglioramento del potere; deve vivere in case indegne di uomini; pendono di continuo sul suo capo la spada di Damocle della disidrata.

Luca Pavolini

Un capolavoro del cinema di Francia in prima visione a Roma

«Operazione Apfelkern», di René Clément

Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes. Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes. Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes.

Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes. Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes. Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes.

Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes. Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes. Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes.

ANCORA NON SI PARLA DELLA NUOVA LEGGE

Dopo Ermini il diluvio sulla nostra cinematografia?

Dubbi e interrogativi circa il nuovo ordinamento — I produttori sfornano in fretta i loro film — Non si può separare il problema economico da quello della libertà d'espressione

In questi giorni, nell'ambito della produzione cinematografica italiana, si verifica un fenomeno assai singolare: i produttori dimostrano una gran fretta di mettere in cantiere immediatamente i film progettati. La dove, nella preparazione di un buon prodotto e di una sceneggiatura, si impiegavano alcuni mesi, ora bastano due settimane, dopodiché le troupe si mettono al lavoro con un ritmo quasi frenetico. E' bene dire subito però che questa fretta c'è soltanto se si tratta di produrre un ben preciso tipo di film, come, ad esempio, Siluri umani.

Ma tutte queste osservazioni rimangono secondarie rispetto a quella fondamentale, di principio, cioè che non si può accettare la divisione dei problemi prospettata dall'on. Ermini. Sarebbe troppo ingenuo credere di salvare il nostro cinema sul piano economico, accettando le provvidenze governative, ma accettando anche il ricatto del governo, che concede quelle provvidenze quale contropartita di un irrigidimento delle posizioni liberali della censura.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge nella cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Assurda scissione Qualche settimana fa l'on. Ermini, sottosegretario allo Spicciolo, ha finalmente convocato la commissione consultiva per la cinematografia, composta dai rappresentanti di tutte le categorie interessate, e ha esposto ai membri di questa commissione i punti essenziali dell'oggetto di legge che il ministro Ponti e lui stesso avevano studiato.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge nella cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Ermini fece subito una premessa molto grave: signor miei, disse, lasciamo da parte il problema della censura e pensiamo piuttosto a incrementare di sovvenzioni la nostra produzione; se ci mettiamo a discutere della censura non la finiamo più. Meglio quindi girare l'ostacolo.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge nella cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Ermini ha dichiarato, dinanzi alla commissione consultiva, che se non si fa in tempo ad approvare la nuova legge in Parlamento, egli ha già pronto un articololetto di poche righe il quale prevede la proroga della legge attualmente in vigore.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge nella cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Ermini ha dichiarato, dinanzi alla commissione consultiva, che se non si fa in tempo ad approvare la nuova legge in Parlamento, egli ha già pronto un articololetto di poche righe il quale prevede la proroga della legge attualmente in vigore.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge nella cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Ermini ha dichiarato, dinanzi alla commissione consultiva, che se non si fa in tempo ad approvare la nuova legge in Parlamento, egli ha già pronto un articololetto di poche righe il quale prevede la proroga della legge attualmente in vigore.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge nella cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Ermini ha dichiarato, dinanzi alla commissione consultiva, che se non si fa in tempo ad approvare la nuova legge in Parlamento, egli ha già pronto un articololetto di poche righe il quale prevede la proroga della legge attualmente in vigore.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge nella cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Ermini ha dichiarato, dinanzi alla commissione consultiva, che se non si fa in tempo ad approvare la nuova legge in Parlamento, egli ha già pronto un articololetto di poche righe il quale prevede la proroga della legge attualmente in vigore.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge nella cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Ermini ha dichiarato, dinanzi alla commissione consultiva, che se non si fa in tempo ad approvare la nuova legge in Parlamento, egli ha già pronto un articololetto di poche righe il quale prevede la proroga della legge attualmente in vigore.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge nella cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Ermini ha dichiarato, dinanzi alla commissione consultiva, che se non si fa in tempo ad approvare la nuova legge in Parlamento, egli ha già pronto un articololetto di poche righe il quale prevede la proroga della legge attualmente in vigore.